

## Caro affitti, tornano le tende universitarie. La rabbia degli studenti: «Solo promesse»

**Manifestazione davanti a Sociologia. «Servono posti letto pubblici e non privati. In pericolo il diritto allo studio»**

**Chiara Biasoli**

trento Rabbia e delusione, questi i sentimenti prevalenti tra i rappresentanti di Udu Trento che ieri sono tornati in strada per protestare contro il caro affitti e denunciare l'immobilismo della politica, sia nazionale sia provinciale, di fronte all'emergenza abitativa. «Siamo molto delusi — afferma Luca Pistore, coordinatore di Udu Trento — dalla mancanza di risposte concrete che ci erano state promesse, mentre vediamo il diritto allo studio sempre più minacciato da una giunta che non vuole fornire una regia politica a questa emergenza».

Le promesse erano state fatte a maggio in un tavolo di confronto con la partecipazione dei rappresentanti degli studenti, del Comune, della Provincia e dell'Opera Universitaria, ma in seguito al quale, denunciano i manifestanti, non c'è stato alcun progresso concreto. Tra gli esempi riportati ci sono l'assenza di notizie riguardo alle verifiche per la realizzazione dello studentato di Piedicastello e la sospensione del progetto di realizzazione di quello in programma per Rovereto. Ulteriore scontento viene dal fatto che gli unici progetti di studentati finanziati da soldi pubblici che procedono sono quelli gestiti da imprenditori privati. Claudia Sofia Scandola, vice-coordinatrice Udu Trento, afferma preoccupata come «la maggior parte dei fondi del Pnrr destinati agli studentati sono stati conferiti a enti privati, i quali però offrono stanze a prezzi altissimi, anche 600 euro al mese, gonfiando ulteriormente gli affitti della zona». Il risultato è «l'aumento della disparità di classe, mentre noi chiediamo la realizzazione di strutture pubbliche che garantiscano il diritto allo studio e alla casa». La necessità di strutture pubbliche è resa evidente dal numero di studenti, circa 350, che ogni anno restano senza alloggio pur rientrando nei parametri di idoneità. Il tema dell'emergenza abitativa è sentito anche da Cgil, Cisl e **Uil**, che hanno confermato il loro supporto alla battaglia portata avanti da Udu: «Servono soluzioni adatte, economiche e dignitose» afferma Manuela Faggioni di Sunia. Il loro sostegno è concretizzato da una proposta unitaria che prevede di «incentivare l'interesse dei privati a fornire immobili per gli studentati attraverso forme contrattuali come il contratto di disponibilità». «In questo modo — continua Walter Alotti, segretario generale **Uil** — Opera pagherebbe dei canoni concordati al privato rendendo disponibili degli alloggi studenteschi a canone calmierato e non più speculativo». Oltre a fornire alloggi negli studentati è necessario, infatti, anche contrastare la speculazione sugli affitti, scopo per cui già a maggio Udu richiedeva «l'eliminazione delle agevolazioni fiscali alla locazione libera, per rendere più appetibili le locazioni concordate».

Viene in fine ricordato da Andrea Grosselli, segretario generale Cgil Trento che «le mancate politiche a sostegno degli studenti non riguardano solo loro, ma si scaricano sulla cittadinanza intera», poiché «se gli studenti non trovano posto negli studentati si inseriscono sul mercato, andando a influire sui prezzi anche per i lavoratori». Sulla stessa linea anche Manuela Faggioni che ha insistito sulla

«necessità di rivedere le politiche abitative investendo negli alloggi studenteschi, che significherebbe dare più spazio anche a lavoratori e famiglie».

Ieri è stata poi l'occasione per lanciare il sondaggio sul caro affitti, realizzato in collaborazione da Udu e Sunia, con lo scopo di raccogliere dati concreti da presentare alla nuova giunta provinciale nella speranza che la politica si mostri «interessata a considerare gli studenti come la risorsa che sono per la comunità e il territorio, e non come un peso o una fonte di guadagno su cui speculare».

2

Mercoledì 27 Settembre 2023 Corriere del Trentino

## Politica

# Caro affitti, tornano le tende universitarie La rabbia degli studenti: «Solo promesse»

Manifestazione davanti a Sociologia. «Servono posti letto pubblici e non privati. In pericolo il diritto allo studio»

**TRENTO** Rabbia e delusione, questi i sentimenti prevalenti tra i rappresentanti di Udu Trento che ieri sono tornati in strada per protestare contro il caro affitti e denunciare l'immobilismo della politica, sia nazionale sia provinciale, di fronte all'emergenza abitativa. «Siamo molto delusi — afferma Luca Pistore, coordinatore di Udu Trento — dalla mancanza di risposte concrete che ci erano state promesse, mentre vediamo il diritto allo studio sempre più minacciato da una giunta che non vuole fornire una regia politica a questa emergenza».

Le promesse erano state fatte a maggio in un tavolo di confronto con la partecipazione dei rappresentanti degli studenti, del Comune, della Provincia e dell'Opera

Universitaria, ma in seguito al quale, denunciano i manifestanti, non c'è stato alcun progresso concreto. Tra gli esempi riportati ci sono l'assenza di notizie riguardo alle

verifiche per la realizzazione dello studentato di Pledicastello e la sospensione del progetto di realizzazione di quello in programma per Rovereto. Ulteriore scontento

viene dal fatto che gli unici progetti di studentati finanziati da soldi pubblici che procedono sono quelli gestiti da imprenditori privati. Claudia Sofia Scandola,

vice-coordinatrice Udu Trento, afferma preoccupata come «la maggior parte dei fondi del Pnrr destinati agli studentati sono stati conferiti a enti privati, i quali però

offrono stanze a prezzi altissimi, anche 600 euro al mese, gonfiando ulteriormente gli affitti della zona». Il risultato è «l'aumento della disparità di classe, mentre noi chiediamo la realizzazione di strutture pubbliche che garantiscano il diritto allo studio e alla casa». La necessità di strutture pubbliche è resa evidente dal numero di studenti, circa 350, che ogni anno restano senza alloggio pur rientrando nei parametri di idoneità. Il tema dell'emergenza abitativa è sen-



La protesta Gli studenti sono tornati nelle tende per denunciare il caro-affitti (Foto LaPresse/Pretto)

### Sindacati

Cgil, Cisl e Uil adesso spingono il contratto di disponibilità: nuove politiche abitative

## NUMERI UTILI

Centrale unica di emergenza: 112. Ospedale Santa Chiara: 0461/903111  
 Guardia Medica: 117118 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 8 sabato e festivi dalle 8 alle 20. Radio Taxi: 0461/930000

## FARMACIE DI TURNO

COMUNALE 1, Via Veneto, 26 0461 930163, presta servizio 24 ore su 24  
 MARTIGNANO, Via Formigheta, 1 0461 821050, presta servizio dalle 8 alle 22  
 Ambulanze prenotazione: 80007080

# «Affitti contro il diritto alla studio»

*Sono tornate le tende degli studenti per protestare contro il caro alloggi*

di **Marco Ranocchiaro**

«**S**enza casa come studio?», recitava uno striscione appeso tra due tende, ieri mattina davanti alla facoltà di Sociologia. Era il presidio organizzato dall'Udu Trento contro il caro affitti, un problema che attanaglia moltissimi studenti universitari e le loro famiglie, «per un vero diritto allo studio». Una mattinata di protesta pacifica ma determinata, in cui agli esponenti dell'organizzazione si uniscono molti studenti di passaggio, prima ignari della mobilitazione, a testimoniare che quello degli affitti alle stelle è un tema sentito all'università.

«Abbiamo piantato le tende a Sociologia, un luogo simbolo perché un tempo rappresentava una facoltà aperta a tutti, mentre oggi l'università sta diventando sempre più esclusiva», commenta Luca Pistore, coordinatore di Udu Trento. «I problemi che a partire dalle proteste dello scorso maggio (quando gli studenti avevano campeggiato per giorni davanti al Palazzo della



**Protesta** Gli studenti dell'Udu sono tornati a chiedere affitti meno cari © Foto Loss

Regione in Piazza Dante, ndr) abbiamo cercato di portare all'attenzione delle parti politiche non sono stati affrontati. L'università versa in una situazione di deficit, che alla chiusura del 2022 appariva di circa 4 milioni ma che in realtà potrebbe sfiorare i 15. Intanto il caro affitti continua ad essere preminente e non c'è una regia provinciale. Anzi, c'è una non-volontà politica di investire sull'università, che è vista

come un peso quando dovrebbe essere una risorsa». Gli studenti chiedono un deciso cambio di rotta. Da un lato uno sforzo per colmare il deficit, segno per gli studenti di una scarsa attenzione da parte della politica. Dall'altro propongono una serie di investimenti, per esempio in appartamenti da affittare in canone concordato, la costruzione di studentati. Per i quali, grazie al recente sblocco dei fondi per la costruzione del



**Sondaggio** L'iniziativa lanciata dagli studenti © Marco Loss

'blocco G' da 110 posti letto allo studentato di San Bartolomeo, qualcosa in realtà si muove, ma «non abbastanza». Un altro alloggio promesso, quello di Piedicastello, è intanto fermo per problematiche di sicurezza in quanto a rischio frana e difficilmente rischia di essere utilizzato. A livello politico, continua Pistore, il gruppo domanda l'istituzione di «un tavolo permanente di regia provinciale a cui partecipino

non solo gli studenti ma chiunque si trovi a fronteggiare la crisi abitativa, a partire da chi si prova alle prese con gli sfratti. Il problema è enorme, ma senza volontà politica non si va da nessuna parte». «Una soluzione almeno temporanea potrebbe risiedere in una collaborazione tra Opera Universitaria e Itèa per riconvertire parte delle migliaia di appartamenti sfitti in città», aggiunge Francesca

Marsella, rappresentante studentesca e iscritta, fuori sede, a Giurisprudenza. «Al momento la situazione è drammatica. I prezzi per una stanza si aggirano in media sui 345 euro mensili, ma superano i 400, 450 contando le spese. Per una doppia siamo sulle 250. Una spesa non sostenibile per una famiglia con difficoltà economiche, che compromette il diritto allo studio di molte persone». Molti tra i presenti raccontano storie di ordinaria, ma non per questo giustificabile, difficoltà tra fuori sede. Come quella di Enrico, studente di sociologia, che fino a pochi mesi fa pagava «280 per una doppia, tutto incluso, ma in nero» e si è visto aumentare il canone di punto in bianco. Un suo amico, che preferisce restare anonimo, racconta di come il proprietario abbia tentato per un anno di addossargli gli aumenti dell'energia nonostante pagasse per le spese una somma forfettaria: «Tra chi affitta c'è spesso un'ampia dose di improvvisazione. A Trento, nonostante sia una città universitaria, manca una cultura degli alloggi per gli studenti».